

## CHI SIAMO E LE RAGIONI DELLE NOSTRE ISTANZE

La Confederazione Nazionale Gestori Piscine è un'organizzazione formalmente costituita che rappresenta i comitati regionali di AssoNuoto (Veneto) Associazione Interregionale Piscine (Abruzzo, Lazio, Puglia), Associazione Gestori Piscine Marche (Marche), SIGIS (Lombardia, Campania, Sicilia), Insieme si Vince (Liguria), Associazione Piscine Emilia-Romagna (Emilia Romagna). Con questa forma la Confederazione rappresenta una parte consistente dei gestori di piscine a livello nazionale, un comparto che conta circa 3.000 impianti, che occupano oltre 200.000 addetti e che danno un servizio a più di 5.000.000 di utenti l'anno.

Con questo livello di rappresentanza abbiamo ritenuto opportuno indicare al Ministero dello Sport le istanze che hanno maggior rilievo in questa fase storica dell'impiantistica natatoria, che a causa del COVID prima e del caro energia poi, rischia una crisi profonda. Allo stato attuale, da una nostra indagine, risulta che sul territorio nazionale il 30% degli impianti sia attualmente chiuso, in alcuni casi temporaneamente in altri definitivamente, e laddove i gestori (che nella stragrande maggioranza dei casi si occupano di impiantistica pubblica) hanno rinunciato alle concessioni le successive gare per l'assegnazione sono andate in prevalenza deserte. E' evidente che si tratta di un impatto relevantissimo a vari livelli: perdita di patrimoni societari, perdita di posti di lavoro, perdita di servizi territoriali relevantissimi (in molti comuni italiani esiste una sola piscina, chiusa quella termina di fatto la pratica sportiva legata a nuoto, ginnastica in acqua e all'attività agonistica), insomma una vera sconfitta per tutto il tessuto sociale.

Per affrontare queste ingenti difficoltà serve mettere in campo un ventaglio di provvedimenti, alcuni più immediati, altri di prospettiva, anche nella logica di valutare una variazione degli attuali meccanismi concessori che, nel tempo, hanno determinato un totale trasferimento di tutti i rischi in capo ai gestori (si pensi che fino a 10 anni fa i costi energetici erano tenuti in capo alle pubbliche amministrazioni concedenti) pur lasciandone limitati i campi di azione, uno su tutti la definizione delle tariffe da applicare all'utenza che non possono essere decise in autonomia dal concessionario (così come gli orari di apertura).

Tali provvedimenti auspicati debbono riuscire a coniugare in modo virtuoso due fondamentali istanze: quella imprenditoriale e quella sportiva. I Gestori di Piscine sono infatti entrambi le cose: soggetti imprenditoriali che rispondono alle regole di mercato e soggetti "sportivi" che erogano servizi essenziali alle comunità.

Le istanze di questo documento (divise per capitoli), come cifra stilistica di CONGEPI, toccano quindi sia la situazione emergenziale sia quella prospettica, con la logica di dare un contributo fattuale e costruttivo.

## **Emergenza energetica: obiettivo sopravvivenza del settore e contrasto rischio chiusura**

### **CONGEPI propone:**

1. Prezzo calmierato a 0,55€ /mc (gas) e 0,25 €/kwh (energia) (il doppio del prezzo medio 2019) per la stagione invernale 2023
2. Credito di imposta prorogato ad almeno tutto il secondo trimestre 2023 e accessibile con requisiti equilibrati e per tutte le forme giuridiche delle società di gestione (ASD, SSD, società di capitali, cooperative)
3. Possibilità di accedere in via diretta alla CIG straordinaria per il personale dipendente delle piscine chiuse per impossibilità a coprire i costi di gestione delle utenze
4. Norma transitoria valida fino alla fine dell'emergenza energetica che consenta la sospensione del servizio senza incorrere in sanzioni o rescissioni contrattuali
5. Un finanziamento a fondo perduto (come accaduto nel 2022) di 100ml€ da ripartire agli impianti natatori coperti in base alle dimensioni degli stessi e in proporzione al numero di impianti gestiti dal singolo gestore (onde evitare che i soggetti che hanno più impianti si trovino erogata una somma pari a quella di chi ne ha uno solo)
6. L'eliminazione (o la riduzione al 50%) dell'IMU per gli impianti natatori privati, che soffrono comunque difficoltà simili a quelli pubblici

## Entrata in vigore “Riforma dello Sport”.

### **Assunto lo slittamento dell'entrata in vigore al 1 luglio 2023.**

Non vi è dubbio che tale riforma contiene elementi importanti di regolazione del mondo sportivo ma l'assenza (ancora oggi) dei decreti attuativi, l'entrata in vigore in vigenza di anno sportivo e l'aggravio dei costi del personale sono aspetti che il settore non è in grado di ben metabolizzare in una fase critica come quella attuale.

### **CONGEPI propone:**

**Uno slittamento al 1° gennaio 2024, possibilmente facendolo conciliare con una riduzione dell'aliquota IVA del 22% applicata ad alcune attività sportive.** Se lo sport è salute e benessere appare davvero inverosimile che abbia un'aliquota che è doppia, ad esempio, a quella dei ristoranti.

**Si ritiene invece che un'aliquota al 5% possa essere quella maggiormente compatibile con il tipo di attività proposta.**

**Inoltre si richiede di essere consultati in tutti i passaggi che porteranno ai decreti attuativi e ad eventuali revisioni, con particolare attenzione alla questione delle 18 ore settimanali massime per i contratti autonomi (contratti dello sport).**

Si tratta infatti di un limite settimanale, per la natura di queste prestazioni davvero poco gestibile da un punto di vista operativo. Ogni settimana può avere infatti dinamiche organizzative diverse, **una soluzione sarebbe quindi (se si vuole salvaguardare il limite) quella di conteggiare la media mensile** ponendo il tetto delle 72 ore (18 ore x 4 settimane), ma con questa logica di media mensile **la proposta di CONGEPI è di innalzare il tetto a 30 ore settimanali.**

**Infine si propone di contenere i versamenti INAIL al 20 per mille, anziché al 70 per mille,** per ridurre un impatto di oneri davvero troppo significativo e in ragione di un'attività, quella dell'istruttore, che ha fortunatamente una bassa intensità e gravità in termini di infortuni.

## Efficientamento energetico, strutturale e architettonico del patrimonio impiantistico.

Nel 90% dei casi i gestori di impianti sportivi, in particolare quelli natatori, sono concessionari di strutture pubbliche. Come in molti ambiti dello sport italiano, anche questi impianti sono nella maggior parte vetusti e certamente poco performanti da un punto di vista energetico. La contingenza del "caro bollette" ha solamente acuito una situazione nota da tempo, ma è evidente che le società di gestione (anche in ragione delle caratteristiche delle convenzioni: tariffe imposte, costi alti, patrimoni sociali scarsi) non hanno avuto la possibilità di fare investimenti in tal senso. Inoltre sono state estromesse da ogni misura incentivante, compreso il Superbonus 110%. Mai come oggi sarebbe importante un intervento massiccio ma mai come oggi risulterà impossibile realizzarlo senza risorse e/o garanzie pubbliche.

### CONGEPI propone:

1. Tutte le norme che prevedono incentivi/bonus siano estese alle società che gestiscono impianti sportivi.
2. Sia messo in campo un fondo nazionale di garanzia (tramite MCC, SACE, Sport&Salute,...) a cui possano accedere le società che vogliono ricorrere al credito bancario per fare interventi di efficientamento e/o revamping complessivo dei loro impianti. Senza una misura di questo tipo l'accesso ai finanziamenti bancari di tali società è pressoché inibito e di conseguenza non sarà possibile intervenire. Tra l'altro questi lavori avranno una tripla valenza virtuosa: abbasseranno i consumi (di impianti molto energivori) dando un contributo all'ambiente, ridurranno i costi dei gestori e miglioreranno il patrimonio pubblico.

## Risorse alle PA per i riequilibri dei Piani Economici Finanziari

**Come noto ogni concessione di gestione di un servizio (soprattutto quando a monte vi è un project financing) prevede un Piano Economico Finanziario che dimostri l'equilibrio dell'operazione e il suo rendimento.** Il Codice Civile stabilisce che al verificarsi di un mutamento significativo (anche in miglioramento) dei presupposti economici-finanziari le parti (concedente e concessionario) si incontrino per definire le modalità di riequilibrio. Ovviamente lo squilibrio deve essersi generato per fatti non imputabili al concessionario, in genere questioni di forza maggiore a cui si iscrivono certamente le chiusure prima, e limitazioni poi, relative all'emergenza COVID e il fenomeno del caro energia. Sotto questo punto di vista non c'è quindi un vulnus normativo **(anche se sarebbe auspicabile colmare con una norma specifica l'obbligatorietà di revisione anche per il caro energia)** ma un severo problema di reperimento delle risorse da parte delle PA. Il più delle volte si riscontra una palese volontà delle PA ad affrontare la questione ma una impossibilità economico-finanziaria nel farlo, con la conseguenza che molti contratti vengano rescissi e gli impianti chiusi sine die.

## Proposta di introduzione di detrazione fiscale per la pratica sportiva

Le "Linee di indirizzo sull'attività fisica per le differenti fasce d'età e con riferimento a situazioni fisiologiche e fisiopatologiche e a sottogruppi specifici di popolazione" del Ministero della salute" rendono evidente la necessità di un'azione coordinata tra Governo, Regioni, PA e gestori che sappia colmare un gap particolarmente presente in Italia rispetto alla facilità di accesso alla pratica sportiva, **anche con un meccanismo incentivante mediante detrazioni delle spese sostenute**. Con la consapevolezza che un tale provvedimento ha effetti sul bilancio dello stato (minori entrate) ma che, a nostro avviso, risultano nettamente compensate dalla minore spesa sanitaria a fronte di una popolazione che pratica abitualmente e massivamente sport. **Studi accreditati e consolidati dimostrano ampiamente come 1 euro destinato allo sport produca un risparmio ospedaliero di almeno 5 euro.**

Usando uno slogan si potrebbe facilmente asserire che **"un abbonamento annuale in piscina costa meno di un posto letto giornaliero in ospedale"** e fornisce un benessere diffuso alla persona.

**Per queste ragioni la proposta di CONGEPI è:**

**Ampliare quanto previsto all'art. 15 i-quinques del TUIR (le spese, per un importo non superiore a 210 euro, sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento, per i ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni, ad associazioni sportive, palestre, piscine ed altre strutture ed impianti sportivi destinati alla pratica sportiva dilettantistica rispondenti alle caratteristiche individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, o Ministro delegato, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, e le attività sportive) a ogni fascia di età e con un innalzamento dell'importo massimo da 210 euro a 300 euro.**